

# Tempo di Gheula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rebbe di Lubavich



## N. 160 Nissàn 5777

### Custodire il Tempio

**“... e la gloria dell’Eterno apparve a tutto il popolo.”** (Vaikrà 9:23)

Nella *parashà* Shemini, la Torà racconta di come i Figli d’Israele eressero per la prima volta il Santuario. Ciò accadde il Capomese di Nissàn: allora, la Presenza Divina si posò sul Santuario e, come è detto, “uscirono e benedissero il popolo, e la gloria dell’Eterno apparve a tutto il popolo”. Tuttavia, la Presenza Divina nel Santuario non era eterna. Il posto nel quale il Santuario veniva eretto non diventava sacro e, dopo che esso veniva smontato e trasportato in un luogo diverso, quello precedente restava un luogo profano. Non così accadeva riguardo al Tempio di Gerusalemme. Lì, la rivelazione della presenza Divina era molto più grande e la sua santità continua a persistere anche dopo la distruzione del Tempio, sia il Primo che il Secondo. Per essi vale la regola: “Nonostante la loro desolazione, la loro santità permane” (Ràmbam, *Hilchòt Beit HaBchirà*, cap. 7, *halachà* 16).

se non nei luoghi in cui sia permesso entrare, ecc.” Sorge qui una domanda interessante: il Ràmbam scrive che, fra i precetti positivi, vi è quello di custodire il Tempio. Non si tratta di una custodia dettata dalla paura dei nemici, ma di una custodia dell’onore del Tempio, per la Presenza Divina che si posa lì, poiché “non è uguale un palazzo che abbia dei custodi ad uno che non ne abbia”. Questo precetto veniva messo in atto dai Sacerdoti e dai Leviti, che custodivano il Tempio. Ma, dato che anche oggi la Divina Presenza

più di fronte alle fede, che è alla base dell’Ebraismo, che dice “aspetterò ogni giorno che egli (il Messia) arrivi”. Di certo, quindi, il Terzo Tempio può scendere in ogni momento dal cielo, e in quel caso esso rimarrà senza sorveglianti, fino a che non riusciranno ad organizzarsi e a prepararne. Perché allora non si sono preoccupati di mettere dei custodi anche ai nostri giorni, nei posti in cui è permesso e possibile? Bisogna dire che la ragione più semplice è che, dal tempo della distruzione del Tempio, il

per questo precetto, fino a che non verrà la Redenzione proprio di fatto.

#### Il Tempio spirituale

Tutto ciò riguarda l’adempimento del precetto della custodia del Tempio nel suo senso letterale, che noi non possiamo osservare oggi per paura delle nazioni, fino a che non meriteremo la redenzione. Per quel che riguarda invece l’aspetto spirituale delle cose, il precetto vige pienamente anche oggi e noi abbiamo il dovere di osservarlo in senso spirituale. Ogni Ebreo rappresenta un santuario in cui far risiedere la Presenza Divina, e non solo lui stesso, ma anche la sua casa e tutti gli altri oggetti che egli possiede e coi quali serve D-O. La Torà ci insegna la necessità particolare per noi di custodire, dare rilevanza, onore e rispetto ad ogni aspetto del nostro servizio Divino. L’Ebreo deve comportarsi con rispetto particolare e conferire onore ad ogni cosa che riguarda la Torà ed i precetti: i libri sacri, gli articoli religiosi, ed ogni altra cosa che venga usata per servire D-O. Questo onore che va dato al proprio santuario personale rappresenta una preparazione al ritorno all’adempimento del precetto di custodire il Tempio, nel Terzo Tempio, al più presto.

(Torà Menachem, *Itvaduiòt* 5750, vol. 3, pag. 85)



**Un precetto tuttora in vigore**

Ciò costituisce la base delle leggi che riguardano il timore che si deve nutrire per il Tempio (“Ed il Mio Santuario temerete” Shemòt 19:30), leggi la cui validità vige anche oggi. Scrive il Ràmbam: “Nonostante il Tempio sia stato distrutto, a causa dei nostri peccati, l’uomo deve temerlo come faceva quando era costruito. Non entri

si posa sul luogo del Tempio, e questo precetto è quindi tuttora in vigore, come mai non vediamo di fatto nessun tentativo da parte dei ‘grandi’ d’Israele di metterlo in pratica?”

#### Il pericolo respinge

La domanda si rafforza ancora di

precetto della sua custodia comporta un pericolo di vita: se le nazioni del mondo ci vedessero mettere delle guardie intorno al Monte del Tempio, potrebbero colpire loro e il popolo d’Israele in generale. Dato quindi che una condizione di pericolo di vita respinge tutti i precetti, ciò vale anche

**Lo sapevate?**

Quasi tutti conoscono le banconote da un dollaro da dare in carità, che il Rebbe di Lubavich era solito distribuire alle migliaia di persone che passavano davanti a lui. Ad ognuna di esse egli dava almeno una banconota, insieme ad una benedizione o ad un consiglio particolare, a

seconda del caso. Questa banconota che il Rebbe distribuiva non era soltanto un regalo o un qualcosa da conservare come ricordo. Il Rebbe voleva trasformare il suo incontro, anche se frettoloso, con la persona che gli stava di fronte, da un semplice incontro superficiale ad un qualcosa di molto più significativo, che avesse uno scopo pratico. Il Rebbe chiedeva

al suo interlocutore di dare a sua volta quel dollaro, o un altro in cambio di esso, in carità e fare così del bene, rafforzando in questo modo nella realtà la pratica delle buone azioni verso gli altri. Poiché quando due persone si incontrano, oltre a preoccuparsi l’uno dell’altro, esse devono anche sempre pensare a cosa possano fare per qualcun’altro.

### Accensione candele

Nissàn			
	P. Vaikrà	P. Tzàv	
	31/3 - 1/4	Sh. Hagadòl	
		7-8 / 4	
Gerus.	18:22 19:36	18:27	19:41
Tel Av.	18:38 19:38	18:42	19:43
Haifa	18:29 19:38	18:34	19:43
Milano	19:32 20:36	19:41	20:46
Roma	19:16 20:18	19:24	20:26
Bologna	19:26 20:32	19:34	20:40
Sh. Chol Ha-Moèd Pèsach			
14-15 / 4			
Gerus.	18:32 19:46	18:37	19:51
Tel Av.	18:47 19:48	18:52	19:54
Haifa	18:39 19:48	18:44	19:54
Milano	19:50 20:56	19:59	21:06
Roma	19:32 20:34	19:40	20:43
Bologna	19:43 20:49	19:52	20:58

Elaborazione e grafica: Yohanan.Mari@gmail.com

# Una fede che penetra nel sangue

**“Si rivelò a loro il Re dei re, il Santo, benedetto Egli sia, e li redense”** (*Haggadà di Pèsach*)

I nostri Saggi hanno enumerato alcuni fattori, per il merito dei quali i Figli d'Israele furono redenti dall'Egitto. Fra questi: la fede (nella redenzione), il sangue di Pèsach (il sacrificio di Pèsach) e il sangue della circoncisione. Apparentemente, sembrerebbe trattarsi qui di cose completamente diverse e distinte fra loro, ma ad uno sguardo più approfondito emerge che esse rappresentano una stessa e unica cosa. Uscire dall'Egitto rappresentava allora un'impresa impossibile. Si trattava di una super potenza, che esercitava un dominio totale ed incondizionato, come dissero anche i nostri Saggi: “Nessuno schiavo avrebbe potuto fuggire dall'Egitto.” Anche sotto l'aspetto spirituale era impossibile uscire dall'Egitto. È detto che gli Ebrei a quel tempo erano completamente immersi nell'impurità, fino al suo grado più basso (la 'quarantunesima porta dell'impurità'), tanto che i nostri Saggi arrivarono ad esprimersi con queste parole: “Quelli sono degli idolatri e questi sono degli idolatri”, e così, che merito avrebbero gli Ebrei di venire redenti?

## Amore senza domande

Ciò che si rivelò allora fu l'amore profondo di D-O, proveniente dalla Sua Stessa Essenza. Un amore come quello del padre per suo figlio, che non ha bisogno di ragioni, che non può essere messo in questione ed al quale nessuna domanda e nessuna difficoltà possono contrapporsi. Il fatto che i Figli d'Israele fossero ad un livello così degradato non poté in alcun modo costituire un impedimento ad un tipo di amore come quello che si rivelò allora. D-O Stesso, in tutto il Suo onore e la Sua gloria, dal Suo livello più elevato, scese a salvare e a redimere il Popolo d'Israele. Tuttavia, ai Figli d'Israele fu richiesto di

preparare un recipiente che fosse in grado di ricevere e contenere questo amore essenziale. E non ci fu niente che fosse più adatto a fungere da tale recipiente, che la fede. La fede, per sua natura, è un qualcosa che va al di là della logica, poiché se una cosa fosse logica e chiara alla comprensione, non vi sarebbe bisogno per essa di fede. La fede emerge e trova espressione proprio quando, secondo il nostro intelletto, le cose ci appaiono in altro modo, ed è allora che arriva la fede e ci dà la forza di credere in qualcosa che supera la logica.

(qualità spirituale che va anch'essa al di là della logica), e adempirono al precetto che avevano ricevuto, senza mettersi a fare alcuna considerazione logica.

## Un'unica completezza

Anche la circoncisione è fondamentalmente un precetto che supera la logica. Quale legame razionale può crearsi fra un neonato e il Santo, benedetto Egli sia? Eppure proprio la circoncisione esprime il legame originale, essenziale che esiste fra l'essenza stessa dell'Ebreo e



## Alzarsi al di sopra delle considerazioni

La fede creò la base per la redenzione, ma restava ancora la necessità di esprimerla nei fatti, e non di lasciarla solo al livello di fede nel cuore. L'espressione pratica della fede che supera la logica, fu l'offerta del sacrificio di Pèsach e il sangue della circoncisione. Il sacrificio di Pèsach comportò la necessità di alzarsi al di sopra delle considerazioni che la logica e la ragione avrebbero imposto. L'agnello destinato al sacrificio era infatti un idolo per gli egiziani, e il fatto di scannarlo avrebbe potuto giustamente essere interpretato come una provocazione contro gli egiziani ed un'offesa alla loro fede. Eppure, i Figli d'Israele si comportarono con sacrificio e completa devozione

D-O, legame che è al di sopra della logica, alla sua stessa base. Questi tre fattori, che esprimono tutti l'aspetto dell'oltrepassare la logica, costituiscono insieme un'unica completezza: la fede rappresenta la condizione dell'anima, che è superiore alla logica; la circoncisione rappresenta la capacità della fede di penetrare e pervadere anche il corpo; il sacrificio di Pèsach, infine, rappresenta la capacità della fede di pervadere anche l'ambiente che circonda l'uomo. Per merito di tutto ciò, i Figli d'Israele poterono essere redenti dall'Egitto, e questa è anche la via per arrivare alla Redenzione vera e completa, tramite il nostro giusto Moshach.

(Da *Likutèi Sichòt*, vol 3, pag. 864)

Era l'anno 1976 e mancavano poche settimane a Pèsach, quando accaddero questi avvenimenti. George (nome fittizio), che viveva in un piccolo villaggio della campagna olandese, pur essendo Ebreo, non poteva essere considerato religioso, anche se in qualche modo ricordava ed osservava qualche precetto imparato dai genitori. Tutta la sua famiglia era stata sterminata dai nazisti una trentina di anni prima, così come tutti gli Ebrei che vivevano in quella zona. George era rimasto solo, l'unico Ebreo sopravvissuto. Comunque, non si lamentava: aveva un buon lavoro come cuoco di un ristorante, aveva rimesso in piedi la vecchia casa che i tedeschi avevano distrutto e poteva considerarsi soddisfatto. L'unico problema era che si sentiva solo e il suo carattere chiuso e timido non lo aiutava. Aveva sempre avuto problemi a farsi degli amici e qualsiasi cambiamento nella sua vita lo spaventava. Così, aggiunto al fatto che era un Ebreo, il suo isolamento cominciava a pesargli ormai troppo. All'inizio, non ne aveva sofferto. Essere l'unico Ebreo della zona non gli era sembrato un problema: un po' di privacy dopotutto era piacevole, e comunque aveva sempre così tanto da fare... Quando però arrivavano i fine settimana, l'isolamento diventava opprimente. Di Sabato, solo in casa, recitava le poche preghiere che conosceva, e la domenica guardava tutta la gente che andava in chiesa, mentre lui non aveva dove andare. Ovviamente, c'era anche il problema di trovare moglie. Come avrebbe potuto trovare una ragazza Ebraica, quando per miglia e miglia intorno a lui non viveva nessun Ebreo? Molte volte aveva preso in considerazione l'idea di vendere semplicemente la casa, lasciare il suo lavoro e trasferirsi in una città dove ci fosse una comunità Ebraica, ma questo avrebbe

comportato un cambiamento drastico, un salto nel buio, e la cosa lo spaventava troppo. Avesse avuto almeno qualcuno che lo aiutasse, ma non c'era nessuno! Così rimandò, settimana dopo settimana, mese dopo mese, anno dopo anno, fino a che si trovò all'età di trent'anni, quando decise di arrendersi. Sarebbe andato dal prete e si sarebbe convertito! Sarebbe stata



la soluzione più semplice e comoda. Non era la prima volta che ci aveva pensato, ma sempre qualcosa lo aveva trattenuto, un'impressione profonda che si trattasse di un passo completamente sbagliato. Sapeva di tanti Ebrei che erano stati pronti a morire piuttosto che rinunciare alla propria fede ed era sicuro che anche suo padre e suo nonno, se fossero stati vivi, sarebbero inorriditi a una simile prospettiva. Ma ormai era troppo stanco di dover sempre lottare e di sentirsi così solo. Basta, la decisione era presa! Pèsach si stava avvicinando, la festa nella quale D-O aveva salvato il Suo popolo con grandi miracoli, migliaia di anni prima. Bene, se non fosse accaduto un miracolo anche a lui, forse, tutto sommato, poteva essere che anche la Bibbia fosse solo (D-O perdoni) una storia inventata. Arrivò persino a pregare D-O: "Ascolta, o D-O, se Ti importa qualcosa di me... Ho bisogno di un

miracolo, come quelli che hai fatto in Egitto. Mandami qualcuno che mi aiuti ad essere un Ebreo. Ma se questo non succederà entro le prossime due settimane... bene... allora andrò dal prete!" Ma le due settimane passarono e non accadde nulla. "Bene" pensò, mentre cucinava nel ristorante. "Le due settimane sono trascorse. Come finisco di lavorare, vado dal prete. Così è!!" In quella, la voce del suo capo interruppe i suoi pensieri. "C'è qualcuno per te, George." Alzò gli occhi e non poté credere a quello che vedeva. Un Ebreo religioso, completo di barba, cappello e abito nero gli stava davanti. "Sei Ebreo?", gli chiese l'uomo. George annuì, asciugandosi le mani nel grembiule, mentre le lacrime gli stavano riempiendo gli occhi. "Ehi, sono contento di vederti! È da tre ore che giro per il paese cercandoti." "Me?" chiese George. "Cercate me? Chi siete?" "Sono un *chassid* del Rebbe di Lubavich. Vivo ad Amsterdam ed ho ricevuto una chiamata alcuni giorni fa dal segretario del Rebbe. Mi ha riferito la richiesta del Rebbe di venire in questo paese, trovare l'Ebreo che vive qui e consegnargli questo." Gli diede quindi una bella scatola colorata, spiegando: "Sono tre *matzòt* per il 'sèder' di Pèsach, che è domani sera." George prese la scatola, come in un sogno, ed esclamò: "Questo è un miracolo! Il tuo Rebbe mi ha salvato! Ha risposto alle mie preghiere", e continuò raccontando al *chassid* tutta la sua storia. "Solo una correzione," disse il *chassid*, "non si tratta del mio Rebbe, è il nostro Rebbe. Il Rebbe di Lubavich è il 'Rosh Bnei Israel', il capo del popolo Ebraico e, come la testa percepisce naturalmente tutte le membra del corpo, così il Rebbe sente il dolore di ogni Ebreo. Egli deve aver quindi sentito quello che, D-O non voglia, stavi per fare!"

## I Giorni del Messia

parte 53

Dal libro di M. Brod (edito da Mamash, WWW.Mamash.it)

### Quando arriverà il Messia

Cosa cambierà? Come sarà la nostra esistenza? Questo è il tipo di domanda che molti si pongono quando sentono dire che il Messia è in arrivo. Il mondo intero subirà una trasformazione, ma l'uomo teme sempre l'ignoto.

### Regnerà soltanto il bene

Il Messia porterà solo bontà e gioia, perfezionando l'uomo sia come individuo sia collettivamente. Qualsiasi cambiamento, comunque, sarà un miglioramento. Oggi la

verità non è stata ancora rivelata, il mondo non è stato ancora rettificato, il male domina sul bene e i rapporti umani sono confusi. Quando però la verità Divina sarà rivelata, il mondo sarà trasformato. È importante ricordare che la confusione che regna oggi è ancora il risultato del peccato di Adàm. Dopo l'avvento del Messia, l'universo tornerà a essere com'era quando fu creato, in principio. Anzi, il suo livello sarà ancora più alto. Proviamo a immaginare delle persone che vivono immerse nelle tenebre. Per sopravvivere in queste condizioni devono ricorrere ad alcuni strumenti, per esempio bastoni e segnali sonori, e non riescono assolutamente a concepire un'alternativa a questi. Improvvisamente, si spalanca una

finestra ed entra la luce. Essi si liberano allora di tutti gli espedienti che avevano escogitato, meravigliandosi del loro precedente sistema di vita completamente distorto. Noi ci troviamo nella stessa situazione. Quando arriverà la redenzione e la gloria di HaShem sarà rivelata..., (Yeshàyà 40, 5), tutti i nostri dubbi scompariranno. Desidereremo la Torà e le *mizvòt* esattamente come oggi abbiamo desiderio e bisogno del cibo. Non ci saranno più guerre, odio, gelosia poiché avremo la consapevolezza che ogni altro individuo è parte di noi e che quindi solo insieme saremo completi. Non sarà più necessario combattere il male poiché sarà unicamente il bene a regnare.

## L'angolo dei bambini

### Per imparare bisogna sempre domandare!

Pochi giorni prima di Pèsach, Joey, un bambino israeliano di dieci anni, di una famiglia non religiosa, tornò a casa da scuola annunciando di voler porre alcune domande. "Ma certo, figlio mio" rispose il padre. "Vieni, sediamoci e chiedi pure." La mamma, intanto, lanciando al marito uno sguardo divertito, ma anche di orgoglio per quel figlio così intelligente, chiese: "Che tipo di domande hai?" "Bene" iniziò Joey. "Oggi a scuola è venuto a parlarci un rabbino." "Un rabbino?!" esclamarono i genitori sorpresi. "Che tipo di rabbino?" Un veloce scambio di sguardi rivelò la rabbia che montava nei genitori. Cosa, la scuola permetteva che facessero a loro figlio

il lavaggio del cervello?! "Un giovane rabbino del Beit Chabad", rispose Joey, ansioso di porre le sue domande. "Ci ha raccontato alcune cose." "Quali cose?" chiese la madre, preoccupata. "Sugli Ebrei, tanto tempo fa. È vero che una volta erano schiavi in Egitto?" "Beh, questo è quanto dice la Torà" rispose il padre. "Immagino sia vero." "E che gli egiziani hanno fatto soffrire gli Ebrei, costringendoli a duri lavori per centinaia di anni?" "Beh, può essere", rispose sua madre, "ma è stato tanto tempo fa." "Sì, qualche migliaio di anni fa, ha detto il rabbino. Ed è vero che 'qualcuno' ha chiamato Moshè e gli ha detto di portar fuori gli Ebrei dall'Egitto?" "Ebbene sì, questa è la storia" disse sua madre. "E allora Israele ha mandato dei bombardieri e dei jet a colpire gli egiziani fino a che non avessero lasciato uscire gli Ebrei liberi?" "Cosa?" esclamò

suo padre, sporgendosi in avanti incredulo. "Bombardieri? Jet? Ma che sciocchezze sono queste!? È questo che vi ha detto?!?" "Beh, non proprio" rispose Joey. "Ma se vi avessi detto quello che ci ha raccontato sulle piaghe e cose del genere... non ci avreste mai creduto!!"

*I miracoli dell'uscita dall'Egitto possono sembrarci incredibili, ma noi dobbiamo vivere con essi e prepararci a vedere quelli ancora più grandi, che D-O ha in serbo per noi, nella Redenzione finale, che è così prossima e vicina!*



## L'angolo dell'halachà

- Per tutto il mese di Nissàn non si recita *tachanin*

- Da *Ròsh Chòdesh* in poi si usa leggere, ogni giorno, un brano (Numeri, cap.7), che descrive le offerte presentate dai dodici capi delle famiglie per quel giorno del mese.

- La sera che precede la vigilia di Pèsach si esegue la ricerca del *chamèz* (cibo lievitato). Si esegue la ricerca, appena ha inizio la notte, solo con una candela di cera. Si cerca in ogni luogo dove si sospetta di aver portato del *chamèz*, dopo aver recitato la benedizione '... al *biur chamèz*'. Dopo la ricerca, si dichiara nullo tutto il *chamèz* di cui non si è a conoscenza. Il giorno successivo, si brucia il *chamèz* rimasto, dopo di che si ripete la formula di annullamento.

- Se una persona deve intraprendere un viaggio, prima della partenza ha l'obbligo di dare una delega ad un suo rappresentante,

perché esegua in sua vece sia la ricerca che l'annullamento del *chamèz* che gli appartiene. Chi ha ricevuto questo incarico, nel corso della formula di annullamento, dovrà dire: "Il *chamèz* del tale...". Nonostante ciò, anche il proprietario, dovunque si trovi, alla mattina della vigilia di Pèsach, dovrà annullare il *chamèz*, che esiste ancora in suo possesso.

- I primogeniti osservano il digiuno, alla vigilia di Pèsach. Si usa facilitare in questo digiuno, mangiando un pasto di *mizvà*, come un *Brit Milà*, un *Pidiòn haBèn*, o la conclusione dello studio di un *Massèchet*.

- La seconda sera di Pèsach, si comincia a contare l'òmer. Il computo va eseguito stando in piedi, subito dopo l'uscita delle stelle. Se qualcuno si è dimenticato di contare durante tutta la notte, può ancora farlo il giorno successivo, ma senza benedizione. La sera, poi, riprende il suo conto normale. Se dimentica, invece, di contare anche per tutto il giorno seguente, le sere successive dovrà continuare a farlo senza benedizione.

## Integrità di Erez Israel (citazioni del Rebbe)



"La pressione delle nazioni è solo superficiale. Un Ebreo che si sente inferiore ad un non-Ebreo è intrappolato in un esilio interiore, ed egli manda anche la sua anima in esilio." (Vigilia del sesto giorno di Succòt, 5743)

## Per saperne di più

**Novità!!!**  
Lezione di Chassidut per donne via 'skipe' o studio individuale per telefono o via 'skipe'.

Chiamate il  
(00972-) 054-5707895

Per tutte le informazioni riguardanti l'Italia :  
attività, Igrot Kodesh, ecc.  
0039-02-45480891

Puoi contattare il Beit Chabad degli Italiani in Israele, per tutte le informazioni concernenti lezioni, avvenimenti vari, Igrot Kodesh, ecc. chiamando il 054-5707895

Per Igrot Kodesh in lingua Ebraica :  
03-6584633

Vivere la Gheula  
Oggi si può!

Continua a seguirci  
[www.viverelagheula.net](http://www.viverelagheula.net)

Menu